

tele-sapienza

I SIMPSON OGGETTO DI STUDI FILOSOFICI

I Simpson diventano materia di studi universitari filosofici. I corsi di filosofia e religione della «Siena Heights University» di Adrian in Michigan comprenderanno, infatti, letture quali «I Simpson e la Filosofia: le D'oh! di Homer» di William Irwin e «Il Vangelo secondo i Simpson: la vita spirituale della famiglia più animata» di Mark I. Pinsky. È un modo, dicono all'Università, di avvicinare gli studenti a temi resi troppo spesso difficili dalle letture tradizionali. I Simpson, d'altronde, offrono moltissimi spunti: in 12 stagioni televisive, la famiglia di Springfield ha più volte affrontato soggetti religiosi o filosofici.

contemporanei

RAZZI & SANGUINETI, SUONI E VERSI PER IL SECOLO DELLE NUOVE CRUDELTÀ

Erasmus Valente

Straordinaria davvero la presenza di Edoardo Sanguineti - scrittore, saggista, poeta - nel paesaggio della nuova musica. È con Sanguineti che l'esperienza letteraria supera in Italia i ritardi negli incontri tra nuova parola e nuovo suono. Nei primi anni Sessanta Sanguineti incominciò a scrivere testi «ad hoc», vicini cioè alle nuove esperienze musicali. Testi per Luciano Berio: Passaggio, eseguito alla Piccola Scala nel 1963 e Laborintus II, per la Radio francese (1965), che ebbe la prima esecuzione scenica a Spoleto, nel 1968. Dirigeva lo stesso Berio e cantava la favolosa Cathy Berberian. Fu un soprassalto per il pubblico, «aggredito» dagli esecutori persino nei palchi. E non furono poche le altre invenzioni di Sanguineti per la musica anco-

ra di Berio (A-Ronne) e poi di Luca Lombardi (Requiem Italiano) e i musicisti coinvolti in quell'Opus 89, celebrante i duecento anni della Rivoluzione Francese (cioè Mauro Bonifazio, Azio Corghi, Armando Gentilucci, Adriano Guerrieri, Giovanna Marini, Gabrio Taglietti). Poi, gli stessi compositori e anche altri avviarono la composizione di musiche su testi preesistenti di Sanguineti. Fra questi un particolare rilievo ha la presenza di Fausto Razzi, compositore apprezzato per la sua personale ricerca nel nuovo in musica e nel nuovo anche nel patrimonio musicale del Cinque-Seicento. Attratto dai Protocolli di Sanguineti, dedicò ad essi un'ampia pagina sinfonica, intitolata Colori,

per due voci e cinquantaquattro archi, eseguita dall'Accademia di Santa Cecilia nel 1988. Seguirono, nel 1990. E chi è passato resta per memoria, dedicato a ricordare Armando Gentilucci, ricavato dalla Ballata del lavoro di Sanguineti, e, nel 1991, il Frammento 3, tratto da Alfabeto apocalittico, ancora di Sanguineti dai cui Protocolli trasse un'azione scenica, ugualmente intitolata, ultimata nel 1992, più volte eseguita, nella quale abbiamo già configurato una musica che, negli ultimi anni del secolo scorso, poteva contrapporsi al Pierrot Lunaire di Schönberg, del primo Novecento. Ai Protocolli ora Fausto Razzi fa seguire, ancora d'intesa con Sanguineti, una composizione degna di avviare il nuovo secolo così lontano da nuovi

fermenti. Diciamo di Incastro, per dodici voci e cinque strumenti, che svolge - in successione e anche in contemporaneità - passi tolti alle «ottave» del poema Arpa magica (1983) e alla prosa del Dialogo (1988) di Sanguineti. Rappresentato in questi giorni, e con successo, nel Teatro di Documenti, a Roma (uno spazio prezioso, da salvare), questo Incastro dà fortemente il senso d'una inquietudine, tormentante riflessione sui drammatici inizi del nuovo secolo che si dibatte tra favole di falsa epopea e cruenti tragedie ugualmente incombenti sulla realtà e la vita di oggi. Acquistano un'intimità, sofferta solennità i suoni, quasi lontani, delle otto Sinfonie (breve, intensi intermezzi) che scandiscono e punteggiano il grande incastro del mondo.

Addio Rufus Thomas, il giullare del soul

È morto a 84 anni uno dei grandi padri della black music. Il «Memphis sound» porta la sua firma

Silvia Boschero

Ci sono uomini che rimangono legati per tutta la vita a doppio filo con la propria terra. La terra li forgia e loro contribuiscono a renderla universalmente nota in uno scambio d'amore che dura per tutta l'esistenza, e va oltre il tempo mortale. Rufus Thomas ci ha lasciato due giorni fa al St. Francis Hospital di Memphis, a ottantatré anni, ma la sua Memphis, la cittadina del Tennessee in cui si era trasferito da ragazzo da Cayce, rimarrà impressa in eterno negli annali della grande musica nera per essere diventata anche grazie a lui la culla di un nuovo rivoluzionario suono, quello della Stax Records, il simbolo smagliante della nuova musica nera degli anni Sessanta (opposta alla patinata Motown di Detroit), che faceva sentire languidamente la sua voce impegnata: il soul. Prima, e dopo, aver dato i natali al rock and roll di Elvis Presley e soci, Memphis è stata la terra di personaggi incredibili dai capelli pompati e il completo giacca e cravatta. Gente come Sam & Dave, Booker T & the MG's (uno dei primi grandi esempio di gruppi misti), Joe Tex e, più tardi, anche di un ragazzo timido della Georgia, Otis Redding, che di lì a poco sarebbe diventato un fuoriclasse assoluto. Rufus era nato nel 1917. Negli anni Quaranta era già un professionista della musica e dello spettacolo. Il grande successo arriva nel 1953, quando Rufus realizzò la mitica *Bea-ri-cat* (una ironica e irresistibile risposta a *Hound dog* di Mama Thornton), quella che divenne la prima hit della Sun Records prima che il successo di Elvis mettesse da parte gli artisti neri dell'etichetta. Nei primi anni Cinquanta era diventato una celebre voce dell'emittente di Memphis Wdia, la cosiddetta «Mother Station of the Negroes» (dove rimase fino al 1975), una delle primissime radio gestite totalmente da neri, fondamentale nel suo ruolo di guida e diffusione della cultura e della lotta dei diritti del popolo afroamericano nel profondo sud degli Stati Uniti. A Memphis, Rufus aveva organizzato e condotto da presentatore con-



Rufus Thomas durante un concerto. In alto a destra, con BB King

i beatles degli anelli

L'idea sarebbe stata veramente geniale: George Harrison nei panni del mago Gandalf, Paul McCartney e Ringo Starr in quelli degli hobbit Frodo e Sam, John Lennon nelle vesti del perfido Gollum. Sarebbe stato questo il cast del «Signore degli anelli» se fosse andato in porto, nel 1967, il progetto di Stanley Kubrick che aveva intenzione di trarre un film dal romanzo di Tolkien. A rivelarlo - in una intervista pubblicata dal settimanale tedesco Focus - è Peter Jackson, il regista che ha realizzato il «sogno» di Kubrick con un film che sta sbancando i botteghini di mezzo mondo proprio in questi giorni, e la cui uscita è prossima anche in Italia. E chissà che l'idea non sia venuta al sommo Kubrick guardando «Magical mystery tour», il film musicale dei Beatles, proprio del '67, in cui i fab four erano travestiti da maghi. Per quanto riguarda il film di Jackson (a cui dobbiamo «Creature del cielo», e «X-men»), nel cast figurano tra gli altri il grande attore inglese Ian McKellen, Liv Tyler, Cate Blanchett.



certi per giovani esordienti che un giorno avrebbero cambiato il mondo della musica nera: musicisti del calibro di Isaac Hayes, di Ike Turner e di BB King. È nel 1960 che il nostro appare in un ex cinema di Memphis, dove due fratelli bianchi appassionati di musica nera stavano danzando gli ultimi ritocchi alla loro etichetta (dove al posto del bancone di caramelle e pop corn già era sistemato un piccolo negozio di dischi), la Satellite, primo nome della Stax. La sua influenza si fece sentire da subito anche nella lontana Inghilterra, sensibilissima ai ritmi neri provenienti dall'altra parte dell'Oceano: nel loro album di esordio i Rolling Stones non esitarono a misurarsi con un suo pezzo, *Walking the dog*. Fu di sua figlia Carla (che poco dopo legò la sua carriera artistica a quella di Redding), il primo successo targato Stax: *Gee whiz*, ma anche *Cause I love you*, un duetto tra padre e figlia quando l'etichetta ancora si chiamava Satellite. Non solo cantante, ma anche ballerino di tip tap, speaker radiofonico, intrattenitore, presentatore, Rufus

era un personaggio assolutamente trascinante, e con lo stesso spirito era andato avanti negli anni, dall'estinzione della Stax nel 1974 fino ai Novanta, quando, nonostante il triplo by-pass, continuava a far concerti in giro per il mondo (comprensiva l'Italia, dove in queste ore lo piange il suo amico ed estimatore Zucchero, e che aveva trovato l'amore di una piccola città votata al soul, Porretta Terme, che gli ha dedicato un parco), raccontando le storie della vecchia Memphis, quelle di Elvis «the pelvis», di Otis Redding e di BB King e degli altri compari del blues, mentre tutti continuavano ad accoglierlo a braccia aperte con l'eterno

Istrionico, versatile e infaticabile, è stato un vero pioniere: per la musica, ma anche per l'orgoglio nero

appellativo de «il teenager più vecchio del mondo», soprannome che si era dato lui stesso. Barba bianchissima, occhi stralunati da clown, completini tutti scintillanti di strass. Così lo ricordiamo, anche nelle più recenti performance. Ma non solo per essere stato un fantastico giocherellone, un animale da palco, un maestro della parola e dei doppi sensi ironici. Anche per la sua incredibile eclettica storia musicale che nella sua lunga carriera l'ha visto sperimentare una vastissima gamma di suoni afroamericani: dal blues (di cui è considerato uno dei padri), al soul, dall'R&B alle sperdute evoluzioni funk che lo hanno reso celebre in tutto il mondo grazie a brani indimenticabili come *Do the funky chicken* (del 1969) e *Do the push and pull* (del 1970). Divertentissime gemme del «teenager più vecchio del mondo». Un teenager venerato e onorato sino all'ultimo: nel film *Mystery train* di Jim Jarmush Rufus appare in un breve cameo, e di recente anche la Blues Hall of Fame lo ha accolto tra i suoi eroi.

La danza italiana diventa grande All'estero, però

Valentina Bonelli

Una brillante generazione di coreografi italiani trentenni si sta imponendo. Non in Italia però, dove sono quasi sconosciuti, ma nei più accoglienti paesi europei. A spiccare è Emio Greco, originario di Brindisi, salutato dalla stampa straniera come uno dei coreografi più originali della nostra epoca. Personaggio eclettico e bizzarro, formazione classica e partecipazioni in spettacoli di cabaret, films e videoclip musicali, Greco è stato co-autore e performer in molte produzioni del regista belga Jan Fabre e del danzatore e coreografo giapponese Saburo Teshigawara. Nel '95 ha poi formato ad Amsterdam, nel '95, una sua compagnia, basando sul suo stesso corpo l'anima di ogni progetto. Il corpo di Greco è infatti protagonista di performances folgoranti, a cominciare dagli assoli *Bianco e Rosso* e dal duo *Extra Dry*, tratti dalla trilogia *Fra cervello e movimento*. Ed è proprio la trilogia che ha ammesso Emio Greco nei circuiti di danza più avant-garde: il festival di Edimburgo, quello di Montpellier, il Théâtre de la Ville di Parigi. Prossima data il Théâtre National de Bretagne di Rennes, con *Coniunctio di Nero*, l'ultima creazione (20-21 dicembre).

Formazione classica e il Mudra di Maurice Béjart per lo spezzino Jacopo Godani. Ma l'occasione giusta è l'incontro nel '91 con William Forsythe. Del giovane italiano il maestro di Francoforte sfrutta al meglio il temperamento e il corpo guizzante e muscoloso come danzatore solista, ma anche come coreografo collaboratore in molti dei suoi lavori più noti: *Quintet*, *Eidos/Telos*, *AlienA(c)tion*. Fino alla coreografia proprie, che Godani realizza declinando con giovanile impeto il post-classicismo del maestro, in balletti creati per lo stesso Frankfurt Ballett, per il Royal Ballet, il Nederland Dans Theatre II, e per il Bayerisches Staatsballett. Infine, il salernitano Francesco Scavetta, formatosi con Adriana Borriello, Giorgio Rossi, Raffaella Giordano e poi emigrato in Norvegia, è stato chiamato in Italia anche da Carolyn Carlson all'ultima Biennale di Venezia. E chissà che non decida di tornare, vista la sua cifra poetica e ironica, delicata ed onirica, molto in linea con i gusti del pubblico italiano.

Dagli sbarchi dei clandestini ai terremotati: quando a governare era il centrosinistra erano il piatto forte del notiziario. Ora invece...

Tg4, tutto quello che non troverete a casa Fede

Silvia Garambois

Con l'apparizione nel tunnel, l'elmetto giallo in testa e il lavoro del suo dentista sguainato (ma nessuno gli ha spiegato che la luce artificiale dà un colore innaturale e inquietante ai denti «lavorati?»), Berlusconi ha segnato il suo ritorno in tv: il presidente del Consiglio ha così rotto il voto «del silenzio e del fare». È il Tg4 a mostrare, come sempre, le

trasferite del padrone, insieme a lunghi servizi sulle sue promesse elettorali, che ne dimostrano - alla maniera di Fede - l'avvenuta attuazione o il loro iter. Ed è sul Tg4 che ha accesso i riflettori l'Osservatorio dei Ds sull'informazione radio televisiva, scoprendo un curioso cambiamento editoriale. Tranne qualche grafico con il tacchino degli scioperi, infatti, sono sparite completamente tutte le notizie che hanno tenuto banco per un anno intero nella informazione del giornale. L'Osservatorio le elenca una per una. «Desaparecidas», per esempio, le notizie sugli sbarchi dei clandestini, per lo più presentati - ai «bei tempi» - come portatori di criminalità e traffico di droga: fino alla scorsa primavera veniva puntualmente ricostruita la mappa degli sbarchi, notizie accompagnate da servizi e inchieste; a seguir Fede pare però che da qualche tempo i clandestini snobbino l'Italia.

Ci sarà da preoccuparsi? Sparito anche - tranne i grafici di cui dicevamo, quando si bloccano le città e i trasporti - lo stillicidio di notizie sugli scioperi, che venivano invece registrate con puntigliosa e maniacale regolarità, fino a dar conto delle realtà più minute, durante i governi di centrosinistra. E, miracolo, non ci sono più i terremotati: svanito ogni servizio su quella che resta, oggettivamente, una vergogna nazionale. Delle due l'una: o Berlusconi li ha acca-

L'Osservatorio dei Ds sull'informazione: per la contro-finanziaria solo una manciata di secondi

sati tutti, o l'informazione dell'house-organ non può contemplare cattive notizie, quelle che rattristano, per le quali il Governo non interviene. Un'altra curiosità viene dalla sparizione delle e-mail, invenzione anche apprezzabile di Emilio Fede, botta e risposta diretto con il pubblico. Fino a otto mesi fa mezzo Tg era compilato con le risposte alle mail di denuncia, oggi il computer tace. Non scrive più nessuno. Un'altra particolarità del Tg4 è quella di ignorare l'opposizione. Dopo aver costruito interi giornali sulla parola di Berlusconi «capo dell'opposizione», ora Fede li costruisce a maggior ragione su Berlusconi «capo del Governo». Ci sono occasioni in cui, in questo sport, non è solo: l'Osservatorio dei Ds ha registrato, per esempio, l'omissione pressoché totale della notizia sulla «contro-finanziaria» dell'opposizione: solo il Tg3 gli ha dato un pugno di secondi,

in coda a un servizio sulle pensioni (30 secondi ad Amato e 20 a Fassino, per la precisione). Durante i governi di centro-sinistra, come è noto, Berlusconi pretendeva (e otteneva) continua par condicio di spazi, anche quando non aveva molto da dire. Del resto, persino la notizia dell'incanto tra gli studenti e la Moratti, che ha tenuto banco sulle prime pagine dei giornali, nei Tg è scivolata brevemente - quando c'è stata - a metà notiziario.

Miracoli catodici delle news in tv: non esistono più cattive notizie nel Belpaese

166.198.003

L'UNI CHE RICEVERAI È GRATUITO

ATTENZIONE! PER INFORMAZIONI TELEFONATE

I LOGHI E LE SUONERIE CHE HAI SEMPRE DESIDERATO SONO FINALMENTE A PORTATA DI MANO. BASTA UNA SEMPLICE TELEFONATA!!!

Suonerie per Nokia, Sagem, Motorola

COMMERCIALE	DANCE
Sanità Sa - 407044	Blau - 407295
Harbo - 407061	Barba Dal - 910838
Vetro - 911708	Up and Down - 911412
Marlboro Country - 911213	Lady - 913040
Coca Cola - 911430	Globe - 911835
Godoso - 433383	
Supercalifornia - 433384	ALTERNATIVA
Incassate - 433386	Zorro - 407268
Stark - 433387	Crash - 407273
	Pop - 407331
	Post - 407332

166.198.003

Servizio offerto da M3B-IB, 03440 Brivatoresse (RM) - Costo chiamata L. 2.540 + IVA

Spariti dal video pure gli scioperi, un tempo segnalati con estrema precisione